



In caso di mancato recapito, restituire al CRP di Cuneo per l'inoltro al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Il più alto Santuario d'Europa m. 2025 s.m.

Numero 1 - Giugno 2020

La Guida
settimanale cattolico cuneese

Direttore Resp. Ezio Bernardi - **Suppl. al n. 25/2020** - Aut. Trib. Cuneo del 31.05.1948 n° 12. Iscrizione ROC n° 23765 del 26.08.2013 - "Poste Italiane Spa" Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.2.2004 n° 46) art. 1, comma DCB CN (Italy)" - Tipolitografia Subalpina, Cuneo - Tel. 0171.692077

CAMMINIAMO INSIEME

Sant'Anna ci attende... e noi rispondiamo a questa attesa preparandoci a vivere quest'estate 2020 al santuario a Lei dedicato a Vinadio.

Il tema di quest'anno è: **camminiamo insieme**. Può sembrare una tematica inopportuna proprio quest'anno in cui sono proibiti i pellegrinaggi comunitari a motivo della pandemia del coronavirus. In realtà il nostro argomento rimane attuale anche in questo periodo in cui i pellegrinaggi sono sospesi. Infatti i pellegrini sono tali proprio perché la loro identità non sta solo nel camminare su strade o sentieri verso luoghi santi, ma ha una dimensione più profonda: il suo cammino di vita, la sua missione, la ricerca, il far parte di un popolo in cammino verso il Signore. Da sempre l'uomo è chiamato a camminare, a spostarsi, ad andare avanti nel mondo; per esigenze di lavoro, per fare una passeggiata, per fare la spesa, per sport... un camminare utile, necessario alla nostra vita. Ma l'uomo sente anche la necessità di mettersi in cammino con altri. Un proverbio africano dice: *"Se vuoi andare in fretta, cammina da solo; se vuoi andare lontano, cammina insieme"*. Sì, marciare insieme allarga gli orizzonti, permette di entrare in una dimensione di comunione per tracciare il proprio percorso di vita. Camminare insieme diventa come un dialogo ad ampio raggio che può caricarsi di messaggi silenziosi, di presenze inaspettate, di ispirazioni divine, può facilitare il rapporto con la natura e approfondire legami di vicinanza e di amore.



Papa Francesco si esprime così: "Il cammino è metafora che rivela il senso della vita umana, di una vita che non basta a sé stessa, ma è sempre in cerca di qualcosa di ulteriore. Camminare è una disciplina, una fatica; servono pazienza quotidiana e allenamento costante. Camminare comporta anche l'umiltà di tornare sui propri passi e la cura dei compagni di viaggio, **perché solo insieme si cammina bene**. Camminare, insomma esige una conversione continua di sé". Tutti siamo invitati a camminare. Sì, tutti! Perché quando le gambe sono stanche, si può continuare a camminare con il cuore e con la fede. Un monaco del monastero ortodosso del monte Athos scrive: "Ho camminato tanto nella mia vita e ora che ho le gambe paralizzate, posso dirmi: siediti e cammina". Con il cuore possiamo sentirci inseriti nel camminare degli altri, percepire il ritmo dei passi che si spingono verso un altrove, entrare realmente nella marcia di chi cammina per dividerne le gioie e le fatiche oppure assaporare il tragitto segnato da altri che hanno camminato prima di noi e hanno lasciato tracce di speranza. Quest'estate, al santuario cercheremo di fare l'esperienza del camminare insieme nei vari ambiti di servizio, e saremo uniti, in modalità diverse, a tutti voi pellegrini, per riconoscere che **insieme a noi cammina anche il Signore**, Lui che si è fatto pellegrino sulla terra e ospite in mezzo a noi.



Don Beppe Panero



LE BEATITUDINI DEL PELLEGRINO

Beato te pellegrino se il cammino ti apre gli occhi a ciò che è invisibile agli occhi.
Beato te pellegrino se ciò che ti preoccupa non è arrivare, ma arrivare insieme.
Beato te pellegrino se il tuo zaino si svuota di cose e il tuo cuore si riempie di pace.
Beato te pellegrino se nella quiete del cammino ritrovi te stesso e ascolti la voce del tuo cuore.
Beato te pellegrino se nel cammino ti ricordi che altri l'hanno percorso prima di te.
Beato te pellegrino se ti rendi conto che il vero cammino comincia quando finisce la strada.
Beato te pellegrino se scopri che un passo indietro per aiutare qualcuno vale più di cento passi avanti nell'indifferenza.
Beato te pellegrino se nel tuo cammino cerchi Colui che è Via, Verità e Vita.
Beato te pellegrino se il cammino ti conduce al silenzio, il silenzio alla preghiera e la preghiera all'incontro con il Padre.

(Chiara Sibona, in cammino verso Santiago de Compostela)



UNA STAGIONE COMPLICATA, MA IN SICUREZZA

Intervista al rettore

Domenica 21 giugno è cominciata la stagione al santuario. L'annuncio dell'apertura era stato fatto dal rettore don Beppe Panero, martedì 2 giugno, durante la celebrazione della prima Messa dell'estate 2020, avvenuta con un centinaio di pellegrini e volontari. Il periodo di apertura terminerà domenica 20 settembre. Tante le novità e le attenzioni che dovranno essere prese dagli operatori del santuario. Una stagione molto diversa dagli anni passati, con restrizioni e attenzioni nuove da seguire anche per i pellegrini, per garantire a tutti sicurezza e tranquillità.

“Aprire è un segno di speranza - dice don Panero. Fino a pochi giorni fa non eravamo certi di poter iniziare la stagione, ma non aprire sarebbe stato qualcosa di negativo visto le tante persone che ogni anno salgono al santuario. Sono fiducioso che riusciremo ad affrontare la situazione, anche se più complicata rispetto agli scorsi anni. La normativa ci chiede un lavoro molto grande per rispettare le indicazioni, ed è per questo che avremo bisogno della collaborazione di tutti. Occorrerà mantenere le distanze, celebrare quasi sempre all’aperto, non fare assembramenti... Sarà necessario mettere cartelli per la sicurezza in tutta l’area del santuario”.

La capienza massima sull’intera area del santuario sarà di 800 persone. Il numero è ancora da confermare ma dal primo studio sulla sicurezza sembra che non si potrà andare oltre. Non riguarda solamente il piazzale antistante l’ingresso della chiesa, ma tutto l’intero complesso del santuario. “Confidiamo nella responsabilità della gente - continua don Beppe. Chiediamo ai pellegrini di cambiare le proprie abitudini e fare il possibile per salire al santuario nei giorni feriali, per non rischiare, la domenica, di essere respinti perchè è stata raggiunta la capienza massima”.

Stanno continuando i lavori di ristrutturazione della Casa del Randiere, l’ex struttura del custode del santuario. Per la festa di sant’Anna è previsto il termine dei lavori nella sala incontri polifunzionale al primo piano e per la fine della stagione sarà aperto anche l’area museale situata al piano terra e pensata per raccontare la storia millenaria del santuario e dei ‘randieri’ che vivevano tutto l’anno a sant’Anna per accogliere i viandanti, i pellegrini e custodire il luogo sacro.

Continua pure quest’anno la collaborazione con le cantorie anche se la loro presenza avrà modalità inedite: ci sarà un organista, due cantori al microfono mentre i coristi saranno sparsi in mezzo all’assemblea per sostenere il canto di tutti. Per la festa di sant’Anna sarà presente il Coro interparrocchiale ‘Pacem in terris’. Al momento le modalità della Festa Patronale sono ancora in via di definizione, ma probabilmente non sarà possibile fare la tradizionale processione alla Roccia dell’Apparizione. Ci sarà invece certamente la S. Messa internazionale, all’aperto.

Sono più di dieci le case e i rifugi alpini che al momento sono liberi in quanto ci sono state le disdette da parte delle parrocchie per i campi estivi. Il santuario è orientato a metterle a disposizione di gruppi di famiglie o di gruppi di amici che desiderano vivere un’esperienza comunitaria anche con momenti formativi. La capienza di alcune case arriva fino a 30 posti rispettando le norme richieste per la sicurezza sanitaria. (Chi fosse interessato può contattare il 3314777573).

L’augurio che, in conclusione, il rettore don Beppe esprime è quello che si riesca a trasformare la situazione difficile di quest’anno in un’opportunità perché sant’Anna diventi ancor più un luogo di incontro con il Signore, di una genuina fraternità e di valorizzazione e rispetto delle bellezze del creato.

Francesco Massobrio



2 giugno: prima Messa del 2020



Bollettino S. Anna di Vinadio - Giugno 2020

Abbiamo chiesto a Mario Collino, in arte 'Prezzemolo, grande camminatore e fedele pellegrino a Sant'Anna, di raccontarci le sue esperienze sul camminare vissute in diverse modalità: passeggiate, competizioni, pellegrinaggio.

Camminare

"Sei nen perché ... fa mal ai pè ... as' marcia mal si marciapè" "Non so perché fa male ai piedi e si marcia mal sui marciapiedi" così fa il ritornello della canzone degli alpini "Al Regiment".

Certo che di passi ne hanno dovuto fare quei poveri giovani che per diventare un bravi soldati erano costretti a marcie giornaliere anche superiori a 40 Km con lo zaino pesantissimo e in qualsiasi condizioni di tempo.

A me è sempre piaciuto camminare. Non avendo l'auto in famiglia e finché non ho avuto la mia prima bicicletta, verso i 17 anni, ho sempre camminato: per andare a scuola, per andare al lavoro e anche per divertimento.

Per andare in montagna appena fuori dalla città, si faceva l'autostop. Al ritorno si sperava ancora che qualche anima buona ci desse un passaggio.

Ora sono nate parecchie associazioni che organizzano camminate, tracking... Spesso la gita viene proposta con l'accompagnatore e bisogna avere una attrezzatura ricercata e costosa.

Io preferisco ancora oggi camminare da solo o in pochi, perché fa bene al fisico, alla mente e allo spirito. Vi parlo solo dello zaino, a cui sono molto affezionato: è in tela impermeabile, con due tasche esterne staccabili, ormai vecchio e rattoppato è ancora quello che mi regalò mia moglie nel 1970, quando eravamo fidanzati; so che era costato 1600 lire!

Qualcuno potrà dire che sono un po' antiquato, ma con questa attrezzatura modesta ho camminato per anni e in molti luoghi. Due volte sul Monviso, tre volte in terra Santa, tre volte a Santiago (una partendo a piedi da casa con 72 giorni di cammino), una volta da Savona a Lourdes (40 giorni), poi da Torino a Roma, Bari, Monte Sant'Angelo (36 giorni spalmati su tre anni), una volta da Nizza a Torino, per l'Ostensione dalla Sindone, una volta da Borgo S. Dalmazzo ad Auschwitz (76 giorni), 24 volte la "Traversado" da Barcellonette a Coumboscuro. Senza dimenticare i pellegrinaggi a me più cari: 51 volte a S. Anna di Vinadio, 50 volte a Castelmagno, 30 volte a Valmala, 4 volte a Vicoforte Mondovì, sempre partendo da casa. E tantissime gite da solo o con amici per le valli Pesio, Gesso, Stura, Grana, Maira, Varaita, Po e Chisone.

Non mi sento un campione o uno specialista del camminare, semplicemente sono un appassionato.

Anch'io in certe occasioni ho avuto problemi di crampi e di bolle ai piedi, due o tre volte ho dovuto interrompere e tornare a casa per poi riprendere il cammino dove lo avevo interrotto.



Però c'è differenza tra il camminare, la competizione e il pellegrinare. La camminata o passeggiata deve essere un piacere, un rilassamento. La competizione è una gara con te stesso per ottenere un tempo o un risultato. Anch'io ho fatto l'esperienza di correre a piedi: 12 'Chaminado', 4 'Due Valloni', 3 'Scarponata', e molte altre, meno impegnative. Il pellegrinaggio deve avere una motivazione che ti spinge a partire. Per tutto il percorso si deve avere un programma preciso per avere tempo di pregare, riflettere, scrivere, gioire e ringraziare, offrendo la fatica. Una cosa ancora vorrei far sapere: non riesco a separarmi dalle scarpe che mi hanno portato a Santiago e a Gerusalemme, per questo le conservo ancora con la polvere di quei luoghi che mi hanno donato tanto!

Mario Collino, piccolo pellegrino

Benny, presidente dell'Associazione "Il Cammino di sant'Anna", durante il periodo del lock down ha scritto queste riflessioni sul "camminare insieme".

CAMMINARE ...DURANTE LA QUARANTENA

Camminare senza muoversi è cosa strana. In questi mesi di quarantena stiamo facendo tutti il giro del mondo, ma solo con la fantasia. Per me camminare è mettere un piede davanti all'altro, è mettere una parola davanti all'altra, è rallentare i pensieri e dare linfa ai sogni. Siamo nati per rendere speciale ogni minuto che passa, ma chissà perché, nella realtà di tutti i giorni sopravviviamo appena agli impegni della giornata, respirando affannosamente. Essere su un "cammino", è un'occasione importante per stare con sé stessi; è una benedizione, perché ogni volta che riesco a fare silenzio, penso a tutte le persone a cui voglio bene e inevitabilmente mi vengono in mente coloro con cui ho avuto degli scontri, quelli che non stimo. Vorrei riappacificarmi con loro, perché sul cammino sono in sintonia con la vita. La cosa più difficile però, ma anche più importante, è riuscire a fare pace con sé stessi e la strada te ne dà la possibilità. Camminare è la confessione più potente, perché hai il tempo e la forza di guardare indietro i tuoi passi e chiedere al Cielo la redenzione, per diventare una persona migliore, dal prossimo passo. Camminare è musica, è famiglia, è fatica, è natura, è energia, è lacrime, è un'avventura, l'avventura più bella. Camminare è connettersi con l'altro, veramente; senza dare per scontato gli affetti, le amicizie, gli incontri e gli sguardi: è relazione con chi ti sta accanto, è amare. Nello zaino: una preghiera, un sorriso, il silenzio, il frastuono dei pensieri, la pelle d'oca della partenza e i brividi all'arrivo. Un passo, un passo e un altro ancora, ringraziando per il dono di un nuovo giorno da vivere, in cammino.



Benny con la sua famiglia

Benny Pernice

Voto fatto, grazia ricevuta a sant'Anna di Vinadio

Da millenni, gli esseri umani di fronte ad eventi che attentano alla loro esistenza hanno cercato aiuto in forze esterne alle risorse personali di cui disponevano in quel momento. Così all'inizio dei millenni, le forze misteriose della natura, divinizzate e personificate, vennero ritenuti responsabili delle vicende mutevoli di ritmi ordinati per il fiorire della vita umana oppure di manifestazioni dannose agli uomini. E si fece strada nell'opinione umana che qualche divinità, ritenuta fonte di eventi negativi, fosse adirata e quindi andasse placata. Di qui vennero molteplici forme di riti degli umani verso le forze divine, con cui riconoscere la piccolezza dell'uomo o il proprio errore nei confronti delle energie vitali. La vita del popolo ebraico, raccolta nelle sacre Scritture, testimonia lo stesso comportamento del popolo eletto nei confronti di Dio, riconoscendo in lui l'autore della vita nella creazione ed il legislatore che indica agli uomini le norme per camminare nella via della giustizia. Ogni deviazione, dei singoli o del popolo, dalla fedeltà alla legge divina, veniva pesantemente punito per riportare il cammino nella fedele osservanza al patto iniziale. I profeti per certi aspetti cercarono di interiorizzare questo dinamismo, uscendo dai semplici riti di espiazione per richiedere una vera conversione del cuore, ma per altri versi continuarono a rafforzare questa logica. Gesù Cristo, ancor più dei profeti, ha riportato le manifestazioni del bene e del male nelle scelte interiori di ognuno verso Dio, il Padre misericordioso, e verso gli uomini, chiamati a riconoscersi come fratelli. Ma i testi evangelici non hanno tralasciato episodi in cui egli è intervenuto nei confronti di malattie, guarendole come liberazione dal male interiore, e verso forme scatenate della natura, presentandosi come signore superiore ad ogni



avversità. Così nei secoli cristiani divenne normale che si continuassero i riti di supplica, fatti ora in nome di Gesù e poi dei suoi amici, i santi; e si cercarono luoghi verso cui concentrare le manifestazioni religiose nei momenti di maggior pericoli. Ancora poco si sa di come sia stata invocata sant'Anna in occasione della peste del 1630, perché nella memoria locale è rimasto solo un pellegrinaggio di riconoscenza da Pietraporzio nel 1633. Il primo evento strepitoso, risolto positivamente per intercessione di sant'Anna, avvenne a Vinadio nel 1664: il 23 agosto un furioso incendio si sviluppò nella parte superiore di Vinadio; di fronte al rischio imminente che tutto il paese ne fosse investito per lo spirare di un forte vento, i sindaci e consiglieri comunali fecero voto di un pellegrinaggio annuale al santuario di sant'Anna. In modo altrettanto rapido il vento si trasformò in pioggia battente che spense le fiamme. Da quell'anno la gente di Vinadio sale in pellegrinaggio a piedi al santuario, in ringraziamento a sant'Anna. Uno dei pellegrinaggi più solenni avvenne nel 1835, con circa 4.000 fedeli di Vinadio ed Aisone, per aver scampato il terribile colera, che nell'anno precedente aveva mietuto vittime in mezza Europa. La cosa significativa è il tipo di pellegrinaggio che avveniva al santuario di sant'Anna: data la sua distanza ed inaccessibilità per molti mesi all'anno, non era un luogo sacro a cui correre quando scoppiava un pericolo, ma la meta a cui convergere in ringraziamento per aver superato positivamente un evento di sofferenza e di paura per la vita. Questo avveniva in una fase successiva ad un "voto" fatto durante la calamità; in quel frangente si invocava la protezione di Dio per intercessione della Santa, con la promessa di andare a ringraziare una volta superato felicemente il pericolo. Quanto è avvenuto per la comunità di Vinadio e di paesi vicini, con storici pellegrinaggi di ringraziamento, anche ripetuti per generazioni, è avvenuto per molte persone, che lasciavano in riconoscenza il quadro raffigurante il pericolo superato, con la dedica del "voto fatto, grazia ricevuta". Nella speranza che l'attuale pandemia risparmi la nostra vita, sarebbe auspicabile un più intenso movimento di ringraziamento di fedeli verso i santuari per render grazie a Dio. Ma il clima culturale e l'opinione corrente sono profondamente cambiati rispetto alle generazioni precedenti: oggi il riferimento per la salvezza umana viene dalla scienza e non dalla fede. Semmai i pellegrinaggi si dovranno fare ai laboratori degli scienziati che troveranno il vaccino per fermare il virus; o in attesa di queste soluzioni, il grazie e le targhe di riconoscente memoria andranno agli eroi, medici ed operatori sanitari, che hanno parato i colpi peggiori a rischio della loro vita. Allora con che spirito si potrà salire a sant'Anna quest'estate, scienziati e politici permettendo? Forse riscoprendo



Ex voto che si riferisce alla pandemia della "spagnola" (1918-1920)



Ex voto di Fiandino Caterina di Demonte del 1919 periodo della "spagnola"

tutti l'antico atteggiamento religioso dell'adorare, del mettersi in umiltà e riconoscere, come invitavano i profeti, che quando le risorse umane diventano idoli, cioè sicurezza orgogliosa, poi deludono, non solo perché non danno la garanzia della salvezza, ma sono contagiate da oscuri interessi di umani. Ed inoltre una sosta in alta quota può ricordarci la luce con cui Gesù, sul monte, ha cercato di preparare alcuni amici a capire che la via della vita non è illuderci di costruire qui sulla terra le tende del benessere per qualcuno, ma è avviarci a dare la vita servendo ed amando: questa è la via con cui l'esistenza umana trova il senso che porta oltre la morte. Com'è la memoria di quelli che in questa pandemia ha dato la vita, medici ed operatori sanitari, persone di scienza e di cuore, o come i tanti nonni morti in solitudine. Nel silenzio dei monti il loro ricordo può ravvivare il sentimento, in questa generazione senza padri, che la nostra vita ha delle radici, delle persone, che ci hanno preceduti nel servizio e nell'amore, perché la nostra vita sia diventata possibile: come era avvenuto per Gesù che aveva pure avuto dei nonni: Gioachino ed Anna. Si potrà salire in alto per smarrire lo sguardo nel cielo infinito e ringraziare per chi, in diversi modi, ha dato la propria vita, perché la nostra ritrovi il senso di essere radicata nel dono.

Don Gian Michele Gazzola

La devozione a sant'Anna nelle nostre terre

Il pellegrinaggio della scorsa estate delle comunità dedicate a sant'Anna ci ha permesso di approfondire meglio come questa devozione sia molto diffusa nella nostra terra. Il seguente articolo ce lo spiega con ricchezza di dati e particolari.

Il nome della madre di Maria non è ricordato nei Vangeli della Natività. Ne parla per primo il Protovangelo di Giacomo, un testo definito dalla chiesa "apocrifo" ma che può contenere elementi di verità intorno al Cristo e alla sua famiglia terrena. Il Protovangelo, redatto in tempi abbastanza vicini all'epoca dei fatti, nella seconda metà del II secolo, ci lascia immaginare che i nomi di Anna e Gioachino possano essere quelli reali. Ma, se anche non lo fossero, non c'è dubbio che una donna come Maria, che ha saputo porsi in atteggiamento di ascolto della Parola fin da quando era ragazza, abbia avuto una famiglia che l'ha educata in una profonda fede e le ha dato un sostegno nei momenti difficili dell'attesa e della nascita del piccolo Gesù. La chiamiamo quindi Anna, come hanno sempre fatto i cristiani. La devozione nasce in oriente nel V secolo, epoca a cui risale la chiesa a lei intitolata in Gerusalemme; arriva da noi nel medioevo, portata dai crociati. Immediatamente passa nelle storie di Maria che decorano le nostre chiese del tempo. La troviamo nel XV secolo al Castello di Caraglio, a Madonna dei Boschi di Boves, al Brichetto di Morozzo e, poco più tardi, alla Pieve di Beinette;



Pellegrinaggio 2019 delle comunità dedicate a sant'Anna

la troviamo nelle immagini dette "sant'Anna Metterza" come quella della parrocchiale di Bernezzo; la troviamo soprattutto sui monti di Vinadio, dove già verso il 1450 l'antico ospizio di santa Maria di Brasca cambia il titolo in sant'Anna. La diffusione nei sec. dal XVI al XVIII è rapida e generalizzata. In un momento in cui la devozione mariana diventa simbolo della rinascita cattolica soprattutto nelle valli, quasi ogni parrocchia costruisce una cappella di varia dimensione intitolata alla madre di Maria. Incontriamo le più antiche a Vinadio, Margarita, Marene. Oggi ne troviamo 27 nell'attuale diocesi di Cuneo; solo nella valle Stura sono 13, a cui si aggiungono numerosi piloni che segnano tante tappe di un ideale cammino verso il santuario dall'alta e dalla bassa valle. Sono 6 anche nella valle Grana, 13 nella Maira, una decina nella Varaita. Sono tante anche nelle valli del monregalese, mentre nelle aree collinari, nella pianura e nelle valli più lontane dal santuario il numero sembra diminuire. Oggi sono officiate e ben tenute; dappertutto qualcuno si prende cura della pulizia, degli arredi, dei fiori in estate, dell'organizzazione della festa... In passato, sono nate quasi tutte come cappelle di borgata, poche le private, una sola "della comunità", a Roburent. Godevano di lasciti e ricevevano offerte. Molte avevano l'abitazione per il cappellano. Qualcuna è diventata parrocchia; le altre sono rimaste legate alla vita della frazione. Erano e sono ancora molti gli altari intitolati ad Anna delle chiese di tutto il territorio. Moltissime le tele e le statue che la riproducono. Le immagini si suddividono in alcune tipologie fondamentali. Raramente Anna è da sola. A volte la troviamo nelle tele in cui ci sono i vari santi di una comunità o negli affreschi medioevali o ottocenteschi della vita di Maria. Altra tipologia è quella detta sant'Anna Metterza, in cui Anna siede alle spalle di Maria, tenendola in braccio, mentre Maria, adulta, regge Gesù. Molto spesso troviamo l'ultima tipologia, presente in quadri e statue: l'educazione o istruzione della Vergine, in cui Anna insegna a leggere le Scritture a Maria, mentre a volte Gioachino da un angolo guarda pensieroso e soddisfatto la scena che si svolge in primo piano. Chiese, cappelle, altari, statue, tele, feste, donazioni, lasciti, offerte.... Molti i modi in cui i cristiani delle nostre terre hanno reso onore alla madre di Maria. Molto attenta è ancora oggi la devozione, che per noi contemporanei non è oggetto di riflessione critica sul reale fondamento biblico, ma coglie i sentimenti e gli affetti di ciascuno: è la devozione nei confronti di una nonna, la nonna di Gesù.

FESTA PATRONALE 2020

da giovedì 16 LUGLIO ogni sera novena a S. Anna e S. Gioachino

Festa di S. Anna e S. Gioachino

DOMENICA 26 LUGLIO



Foto Renata Roccavione
Sant'Anna 2019



Foto Renata Roccavione
Sant'Anna 2019

*presieduta dal Vescovo di Cuneo e Fossano Mons. Piero Delbosco
all'insegna del tradizionale incontro tra pellegrini italiani e francesi*

ORE 11: Santa Messa internazionale all'aperto con la presenza
del coro interparrocchiale "Pacem in terris"

N.B. IL PROGRAMMA È ANCORA IN VIA DI DEFINIZIONE

Servizio pullman per sant'Anna NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2020

La VALLIGIANA assicura il trasporto OGNI LUNEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO (CON PARTENZA DA MONDOVÌ PASSANDO PER CUNEO)

OCCORRE LA PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA PRESSO VALLIGIANA VIAGGI

TEL. 0171 338066

INFO@VALLIGIANAVIAGGI.IT

AVVERTENZE per quanti scelgono il pellegrinaggio a piedi

- Per le strade con traffico, **camminare sulla sinistra, in fila indiana**, secondo le norme del codice stradale. Nelle ore notturne **segnalare la propria presenza con una pila e con strisce fosforescenti**. La prudenza non è mai troppa, specialmente nelle notti di sabato e domenica.
- Scegliere i percorsi meno battuti dalle macchine. Da Borgo San Dalmazzo si può prendere il sentiero che costeggia la montagna fino alla vecchia via militare (frazione Bedoira), che porta fino a Pratolungo.
- **Programmare le opportune tappe**, inserendo, possibilmente, una riflessione o una preghiera adatta.
- Non avventurarsi in una marcia lunga, dalle caratteristiche sportive, senza allenamento. Si rischia di arrivare al santuario sfibrati, senza le forze per completare spiritualmente la valida esperienza del pellegrinaggio.
- Per un pellegrinaggio autentico si consiglia vivamente di **arrivare all'incontro con Dio, attraverso la partecipazione ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia**.

Numero telefonico del Santuario 0171 95 91 25
sito internet <http://www.santuariosantanna.eu> e-mail: info@santuariosantanna.eu

Per qualsiasi versamento a favore del Santuario: C.C. Postale N° 11534120 intestato SANTUARIO S. ANNA DI VINADIO CN
IBAN: IT43S0630546010000060131201